

Chiomonte, operai Tav in sciopero fino a oggi 50 lavoratori a rischio, il 21 vertice dal prefetto

CHIOMONTE è destinato a rimanere il cantiere della Torino-Lione, questo pare ormai certo. Ma la fine dei lavori di scavo del tunnel geognostico rischia di lasciare a piedi un numero considerevole di lavoratori, visto che la ripartenza a pieno regime per lo scavo del tunnel internazionale non pare proprio dietro l'angolo. I lavoratori non mollano, e qualche ora fa è giunta la notizia dello sciopero ad oltranza fino a oggi, 20 luglio, dei lavoratori impegnati nel cantiere. A deciderlo, come si legge in una nota di Feneal Uil, Filca Cisl e

Fillea Cgil, è stata l'assemblea dei lavoratori Venaus Scarl. Venerdì 21 a Torino, in prefettura ci sarà l'incontro tra il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, il prefetto di Torino, Renato Saccone, il commissario straordinario di Governo, Paolo Fioletta, e il direttore generale di Telt, Mario Virano. Una riunione sollecitata dal presidente della Regione che ha espresso "preoccupazione per le possibili ripercussioni occupazionali che deriverebbero da una mancanza di continuità dei lavori al cantiere di Chiomonte". Chiamparino lo ha

scritto in una lettera inviata lettera al presidente di Telt Hubert Du Mesnil e a Virano. "Tale situazione - scrive Chiamparino - potrebbe attivare le già annunciate mobilitazioni da parte delle organizzazioni sindacali e potrebbe fornire argomentazioni ai detrattori dell'opera sulle mancate ricadute per lo sviluppo locale, creando inoltre criticità su un'area classificata sito strategico nazionale e che vede oggi il presidio continuo e costante delle forze dell'ordine". Per questo motivo il presidente chiede "l'istituzione di un ap-



posito tavolo per individuare quanto prima le più opportune soluzioni che consentano di intervenire su una situazione che rischia di avere effetti estremamente negativi e di compromettere i notevoli passi avanti realizzati nella pacificazione della valle e nell'isolamento delle frange più estreme del movimento No Tav". "Se dal tavolo prefettizio non arriveranno soluzioni concrete a

garantire la piena occupazione dei 50 lavoratori - dicono i sindacati - lo sciopero sarà ripreso senza più garantire i servizi essenziali di emergenza e sicurezza che comunque, sino ad oggi, i lavoratori hanno assicurato a titolo gratuito e con senso di responsabilità". Da parte sua i vertici di Telt dichiarano di essere "a disposizione della Regione. Confermiamo che, come detto sin dal

Gli operai Tav quando in febbraio hanno festeggiato la conclusione del tunnel. Adesso scioperano perchè rischiano il posto di lavoro

primo momento, ci stiamo adoperando a ricercare tutte le soluzioni possibili nelle forme giuridicamente praticabili". Nei giorni scorsi, Telt aveva dichiarato: "Al termine dei lavori, in autunno, si avrà la naturale cessazione del contratto con il raggruppamento di imprese che ha lavorato in questi 5 anni. In vista dell'ampliamento del cantiere per lo scavo del tunnel di base, Telt, in stretto rapporto con Prefettura, Questura e Commissario di Governo, auspica che le attività possano riprendere al più presto regolarmente e si adoperi, nei limiti previsti dalla legge e delle normative binazionali, affinché l'esperienza maturata dalle maestranze locali non vada dispersa".

B.AND.